

VILLA S. G. Nei prossimi giorni sarà presentata la richiesta all'Amministrazione

Forte Beleno, il Comitato di Piale lo vuole acquisire e riqualificare

Giusy Caminiti
VILLA SAN GIOVANNI

Sarà ufficialmente presentata nei prossimi giorni al sindaco Rocco La Valle e all'intera amministrazione comunale la proposta di acquisizione di Forte Beleno, unitamente ad una proposta progettuale di riqualificazione del forte umbertino. Promotori anche di questa iniziativa, architettonica e al contempo culturale, per l'alta valenza storica del sito, il comitato "Borgo di Piale", che chiederà alla giunta vellese di presentare una formale domanda di acquisizione mediante donazione del fortino umbertino, al pari di quanto stanno chiedendo ed ottenendo altri enti proprio con riferimento ai fortini. Insomma questo 2011, che celebra i 150 anni dall'Unità d'Italia, al di là delle manifestazioni organizzate e tenutesi anche in città, non scoccherà senza che ci sia quel qualcosa in più che serve alla comunità per ricordare una parentesi importante della propria storia.

Un forte, quello Beleno, sorto sulle macerie di un fortino costruito come gemello della struttura di Torre Cavallo, che spicca sul costone roccioso di Santa Trada e che rappresenta per Villa un altro importante monumento storico ed architettonico. Quest'ultimo più antico; il primo (che insiste nel quartiere di Piale) di pochi anni successivo.

Dalla storia, infatti, apprendiamo che nel 1810, durante i mesi del Campo Reale di Piale (per pochi mesi proprio Piale, oggi piccolo quartiere, fu addirittura capitale del Regno di Napoli), il re Gioacchino Murat decise di aggiungere un fortino gemello di quello di Torre Cavallo. Torre e fortino furono poi definitiva-



Il progetto elaborato dal Comitato "Borgo di Piale" per Forte Beleno

mente distrutti (come attesta il maggior storico vellese, don Luigi Nostro) nel 1888, per la costruzione della Fortezza "Beleno". È probabile che la presenza della costruzione e dei guardiani "torrieri" e la sicurezza che la popolazione ne ricavava, inducesse molti a fermarsi in quella zona che, posta al centro delle vie che collegavano Campo Calabro alla marina di Cannitello, favoriva la coltivazione dei fertili terreni degli altipiani di Pirgo e di Tintorello e l'estrazione della calce in quelle stesse terre.

Il forte adesso ha necessità di essere ripreso e riqualificato, prima che il tempo distrugga il ricordo di quello che è stato nel passato. Si trova, infatti, in stato

di abbandono e negli anni è stato anche sede di discariche abusive e addirittura ricovero privilegiato per le greggi. Per invertire questa tendenza non si può pensare ad altro che al recupero di tutto il sito. Trovandosi, tra l'altro, in una magnifica zona, sulle alture vellese, in una posizione in cui domina tutto lo Stretto, proprio forte Beleno potrebbe diventare un'interessante valvola di sfogo a monte per la comunità. Un sito simbolo di storia e tradizione che diventa polmone dell'intera collettività che di inquinamento soffre, al pari della mancanza di aree verdi e di aree attrezzate, ad eccezione di piccoli parchi centrali non sempre all'altezza delle aspettative! Certo su Forte Be-

no insiste un grosso interrogativo: la costruzione del Ponte sullo Stretto. In attesa dell'approvazione del progetto definitivo, infatti, resta il dubbio che proprio forte Beleno sarà "cancellato" dalla grande base in cemento per l'installazione dei cavi di ancoraggio del pilone dell'infrastruttura.

Ma il comitato non si arrende e intanto chiede che l'amministrazione comunale si faccia promotrice di un'acquisizione dell'intera area. E magari, in un futuro non troppo lontano, si potrebbe creare un circuito di fortini, mettendo a sistema i quattro che insistono tra Villa e Campo Calabro: Forte Beleno, Forte di Poggio Pignatelli, Forte Matiniti inferiore e Forte Siacci. *